

A tutti i nostri allievi/e,
alle loro famiglie
e ai docenti e formatori

Torino, 23 marzo 2020

Buongiorno!

Questa volta la lettera è **scritta a due mani: da me e dal covid-19**. Il solo accennare la sua presenza e dire il suo nome mi suscita ripulsa e fastidio: è bene che se ne stia lontano, ben lungi da me, da voi, da tutti! Tuttavia, siccome una viaggiatrice, scrittrice e fotografa italiana ha sentito il bisogno di dargli la parola, mantenendo una debita distanza, ho ascoltato quel che aveva da dire in propria difesa. Ed è stato un pugno nello stomaco. Forse che abbia una parte di ragione? Riporto alcune parti del testo.

«Fermatevi. Semplicemente alt, stop, non muovetevi. Non è più una richiesta. È un obbligo. Noi siamo qui per aiutarvi. [...]

È difficile ascoltare essendo così impegnati, lottando per arrampicarsi sempre più in alto sull'impalcatura delle comodità che ti sei costruito. Le fondamenta stanno cedendo, si stanno inarcando sotto al peso dei tuoi desideri fittizi. Noi ti aiuteremo. Porteremo le tempeste di fuoco nel tuo corpo. Inonderemo i tuoi polmoni. Ti isoleremo come un orso polare su un iceberg alla deriva. Ci ascolti adesso? Non stiamo bene.

*Non siamo un nemico. Siamo un mero messaggero, siamo un alleato, siamo la forza che riporterà l'equilibrio. Ora ci devi ascoltare, stiamo urlando di fermarti! **Fermati, taci, ascolta**»[...].*

Il video originale lo trovate facilmente da lunedì sul sito dell'Agnelli e su youtube (lettera dal virus #ASCOLTA di Darinka Montico). Più di un milione di visualizzazioni in una settimana. Vale la pena vederlo/ascoltarlo e darsi del tempo per lasciarlo risuonare dentro di voi.

Il Vangelo di questa quarta settimana di Quaresima (Giovanni cap. 9) narra la **guarigione del cieco nato**, un lungo racconto che riporta le reazioni di tanti personaggi: Gesù, il cieco, i concittadini del suo tempo, i suoi genitori, i farisei. Leggere e meditare questo vangelo in tempo di pandemia ha suscitato in me pensieri nuovi: noi, cittadini italiani che frequentiamo l'Agnelli, siamo nati ciechi o lo siamo diventati nel corso degli anni e con il ripetersi di scelte e dimenticanze? Nessuno di noi si ritiene cieco. È vero, porto gli occhiali, ma non sono cieco! Eppure la *lettera dal virus* mi ha aperto gli occhi, come un fascio di luce che illumina la mente e le cose, come una sveglia che impone di alzarsi e di vivere il nuovo giorno. **Il virus non è Dio**. Guai a pensarlo. Ma forzatamente e in modo violento il covid-19 ci sta portando a ripensare tante cose, a rivedere il nostro modo di condurre la vita. Forse anche per noi è giunto il momento di aprire gli occhi, di tornare a vedere, di riconoscere chi eravamo e chi siamo chiamati ad essere.

E concludo con un versetto della seconda lettura di questa domenica, tratto dalla lettera agli Efesini: *«Fratelli, un tempo eravate tenebra, ora siete luce nel Signore. Comportatevi perciò come figli della luce; ora il frutto della luce consiste in ogni bontà, giustizia e verità»* (Ef 5,8).

Non dirò mai "grazie virus" perché ci sei stato. Tuttavia, nella mia coscienza sento che quanto sto vivendo non è inutile. E il Signore, che è buono e mai abbandona, ci aiuterà a volgere al bene questa situazione. Lo auguro a ciascuno di voi. Aggiungo la profonda soddisfazione di aver letto che, a fronte delle necessità di 300 medici in Lombardia, hanno dato la propria disponibilità 7.220 medici (dato aggiornato a sabato sera): questa è la bella umanità! Buona settimana! Buona vita!

Don Claudio Belfiore
Direttore